SUSTAINABLE
IDENTITIES

la Biennale di Venezia
56. Esposizione Internazionale d'Arte
Partecipazioni Nazionali

Hungarian Pavilion

Press Release

Artista espositore: Szilárd Cseke
Curatore: Kinga German
Commissario nazionale: Monika Balatoni
Organizzatori: Ufficio del Commissario Nazionale, Museo Ludwig- Museo dell'Arte Contemporanea Budapest

Alla Biennale d'Arte di Venezia, aperta tra il 9 maggio e il 22 novembre, l'Ungheria verrà rappresentata dall'installazione ***Identità sostenibili*** di Szilárd Cseke. Il direttore della 56esima Biennale d'Arte Okwui Enwezor ha invitato gli artisti dei Paesi partecipanti a studiare i possibili futuri del mondo con il titolo *All the worlds future*. In questo contesto l'artista Szilárd Cseke e il curatore della mostra Kinga German si occupano delle basi, il progetto viene organizzato attorno ai concetti della creazione dell'identità e della sostenibilità.

Inaugurazione del padiglione: 7 maggio 2015, ore 12.30.
Ufficio stampa: sajto@velenceibiennale.com Sándor Fodor: 0036/30/8275614
Coordinatore Locale in Venezia: István Puskás istvan.puskas©velenceibiennale.com, Tel. 0036/3347796
Le opere di Szilárd Cseke sono rappresentati dalla Galleria Ani Molnár: www.molnaranigaleria.hu Tel. 0036/30/2128080, Email: molnaranigaleria@gmail.com

Opere esposte:
1. Szilárd Cseke: *Identità Multiple*, 2015, sette tubi in fogli PVC, tubi LED, commando elettrico, centraline, sfere in polistirene, sensori. Dimensioni varie: 10-28×0,4 m; da: Galleria 'Ani Molnár'
2. Szilárd Cseke: *Sviluppo sostenibile*, 2015, fogli PVC, tubi LED tubes, commando elettrico, plexiglass, 175×400×400 cm; da: Galleria 'Ani Molnár'
3. *More and more!* Installazione sonora, in collaborazione con Ábris Gryllus, l'installazione è composta da 6 amplificatori sospesi in altezza di 250 cm; da: Szilárd Cseke e Ábris Gryllus.

Il concetto
Il concetto considera le caratteristiche dello spazio del padiglione ungherese sfruttandone la struttura partendo dalle opere già esistenti di Szilárd Cseke estendendole nello spazio attuale. Kinga German idea uno spazio associativo basato sulla combinazione dell'identità e della sostenibilità offrendo una forma di pensiero al visitatore. Lo spazio espositivo viene composto da movimenti, da luce elettrica e da un tessuto di tubi in fogli PVC trasparenti, riciclati. L'installazione è destinata ad illustrare i procedimenti della formazione delle identità collettive ed individuali. È un elemento caratteristico degli oggetti di Cseke, sia nei titoli sia nelle mostre recenti, tematizzare i problemi globali. Le questioni realtive alle identità spesso vengono legate ai temi della migrazione o alle situazioni di decisione individuali che presentano la questione di sostenibilità attraverso l'assemblaggio degli oggetti trovati e riciclati.

L'installazione
Nei tubi di fogli distesi tra i muri si fanno trasportare delle sfere mosse da ventilatori. Le piste si incrociano come tessuto. I tunnel trasparenti distesi nell'area sono interpretabili come piste e itinerari d'identità. Un altro elemento dell'installazione è il cuscino di plastica 'respirante' il quale con il movimento continuo di gonfiamento e di sgonfiamento genera la sensazione di un '*centro*' sostenitore del sistema, nonostante il materiale usato dia un'effetto di organicità. Anche il terzo elemento, l'installazione sonora senza elementi visivi è connessa all'attenzione canalizzata. Per la realizzazione di quest'elemento è stato chiamato a collaborare nel progetto il media designer Ábris Gryllus. Il sistema astratto che nasce da questi elementi, integrato con il titolo della mostra, diventa uno spazio simbolico in cui la presenza fisica e il suono delle opere offrono al visitatore dei focus concreti.

Partecipazione
Curatore Kinga German ha sempre coinvolto gli studenti nei propri progetti nell'ambito dell'attività didattica universitaria. Anche in questo caso ha ritenuto importante la partecipazione degli studenti dell'Università delle Arti 'Moholy-Nagy', collaborando con loro nella preparazione dello spazio interattivo dell'atrio e degli elementi dell'immagine

del progetto. Lo spazio interattivo rafforza il concetto della mostra perché le pareti lavagna, presenti in varie culture, offrono al visitatore la possibilità di lasciare segni, tracce, quando prendendo le sfere di creta quasi afferrano le sfere bianche 'chiuse' nei tubi. Nei cerchi neri installati sull'altra parete verranno evidenziate delle parole connesse al tema. I visitatori per associazione fanno l'esperienza dell' articolazione dei concetti e possono riflettere su termini molto usati, consumati come *lo sviluppo sostenibile o identità culturale, sessuale, nazionale e religiosa* mentre hanno anche modo di cercarne altri che esprimono in modo più efficace il proprio status attuale. I mezzi fugaci dell'atrio fanno riferimento ai cambiamenti continui e alla fragilità delle identità, dell'ambiente, delle società e dei sentimenti.

Estensione della documentazione

Il sito web dell'installazione ha lo scopo di documentare, informare e di estendere nel tempo il concetto del progetto, che presenta i risultati nati durante la vita della mostra e, nel periodo dell'apertura pubblica, saggi di esperti con frequenza mensile. Sullo stesso sito è consultabile un video artistico "*Spaces*" (Cseke/Lukács), quasi un regalo a quelli che non sono presenti a Venezia. Un'applicazione web invece tematizza movimenti ludici. Il tema della mostra si estende al di fuori del padiglione anche grazie alle cartoline che i visitatori possono completare e spedire.
Il *catalogo* in lingua inglese fa riferimento al concetto della rivista pianificata ma mai realizzata di W. Benjamin in cui, allargando il campo interpretativo del tema, presenta più punti di vista affrontando diversi concetti di diversi ricercatori ed artisti e contiene l'analisi, la contestualizzazione dell'installazione.

Implicazione aperta

Vivendo in un mondo globalizzato, essendo individui con identità multiple è difficile interpretare la realtà assurda delle tensioni, delle guerre, degli attentati basati sulle questioni d'identità confessionali, nazionali, territoriali che credevamo di aver superato per sempre. Come individui attenti agli altri e all'ambiente abbiamo modo di vivere e sentire la pluralità delle identità. Le costruzioni di Szilárd Cseke situate nel padiglione e il video artistico del sito web, non offrono risposte e soluzioni didattiche e naif. Non fanno altro che indicare in maniera molto fine che le identità articolate in modo rigido, che escludono gli altri e la fragilità dell'ambiente, molto probabilmente non sono sostenibili…

Collaboratori:

Installazione sonora 'More and More! (2015)': Ábris Gryllus (con Szilárd Cseke)
Video artistico 'Spaces' (2015): Mihály Lukács (con Szilárd Cseke)
Catalogo (gli Autori): Péter Álmos, Monika Balatoni, Anna Baróthy, Sebastian Baden, Andrea B. Braidt, Albert-László Barabási, Attila Cosovan, Janka Csernák, Paul Ekins, Ferenc

Erős, Julia Fabényi, Felix Ekardt, Fritz Emslander, Gábor Ébli, Kinga German, Daniela Gottschlich, János Lackfi, Gabriella Uhl, Tamás Waliczky, András Visky.

I manager del progetto: Sándor Fodor, Anna Karády, István Puskás
Design grafico: Tamás Fogarasy
Design dell'atrio e della mostra: Szilárd Cseke, Kinga German, Attila Cosovan, Dóra Balla, Tamás Fogarasy and Students of the Moholy-Nagy University of Art and Design Budapest (Lilla Al-Assir, Gita Elek, Hajnalka Illés, Benedek Gulyás, Dénes Sátor, András Fakó, Dorottya Magyar, Eliza Mikus, Brigitta Nachtmann, Zoltán Fehér, Mihály Lukács, Márton Budai, Boglárka Mázsi)
Management technico della produzione: Béla Bodor con reparto tecnico del Museo Ludwig- Museo dell'Arte Contemporanea Budapest (con Szilárd Cseke)
Ringaziamenti a Tamás Ács, László Hemrik, Zsuzsanna Fehér, Julia Fabényi, György Tóth and Zsolt Hiripi.

Parteneri: Possible Budapest, MOME Budapest.
Sostenitori: Ministero delle Risorse Umane, Fondo Nazionale per la Cultura d'Ungheria, Waberer's International.